

Più che mai urgente l'esigenza di una pace giusta e duratura nel Medio Oriente

UN'UNITÀ FRA GLI ARABI CHE NON HA PRECEDENTI

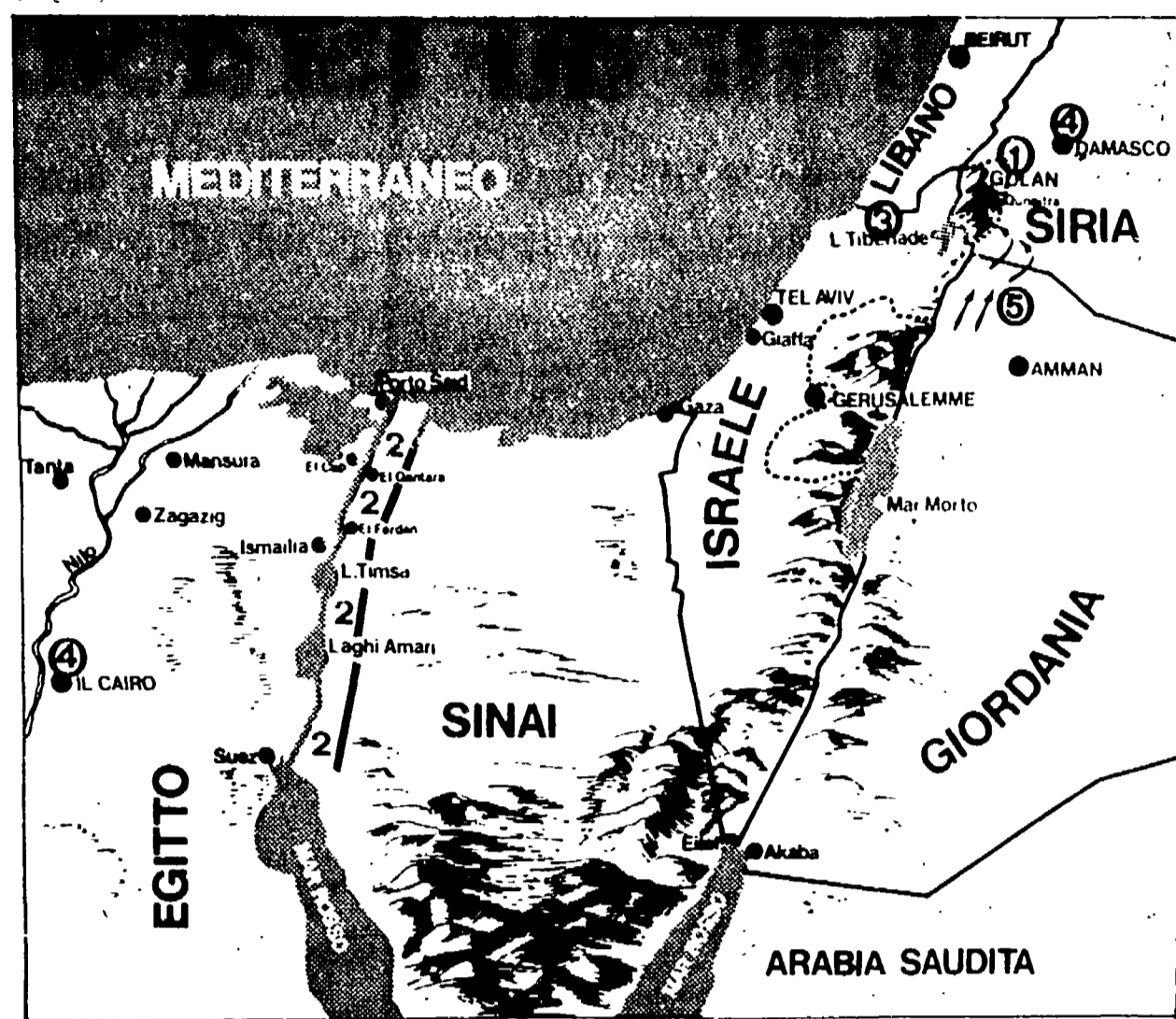
Infuria con crescente asprezza la battaglia sul fronte siriano

Si è creata attorno alla causa della liberazione dei territori occupati da Israele - Le differenze con il 1967

Le stesse fonti israeliane affermano che le loro forze avanzano «molto lentamente» perché ci sono «sacche di resistenza sul Golan» - I siriani si preparano a una controffensiva - Scontri localizzati sul fronte del Canale - Allarmi aerei a Damasco, al Cairo e a Tel Aviv - Espugnata una posizione israeliana sul Golfo di Suez

Dal nostro inviato
BEIRUT, 13. La Giordania è scesa oggi in campo contro le forze israeliane sul territorio della Siria: il suo intervento era stato preannunciato dal giornale libanese *An Nahar*, uno dei più autorevoli del Medio Oriente, come questione di ore. Lo stesso *An Nahar* annunciava stamane che forze dell'Arabia Saudita sono già impegnate in combattimento sul Golan. Il messaggio di re Feisal agli Stati Uniti è cosa che il lettore già conosce: ci sarebbe in esso la minaccia di prendere, se gli Stati Uniti continueranno ad armare Israele, una serie di misure comprendenti la rottura dei rapporti diplomatici e la sospensione delle esportazioni di petrolio verso gli Stati Uniti. Questi fatti sono obiettivamente i più importanti delle ultime

ore. Naturalmente, non è solo la consistenza dei contingenti giordani e saudiani (se la notizia della sua partecipazione alla battaglia sarà confermata) quello che più conta. È al peso politico ed economico dell'impegno saudiano che si attribuisce il ruolo chiave nel conflitto. La Arabia Saudita è, di fatto, alleata degli Stati Uniti. Il suo appoggio con il Cairo e con Damasco crea perciò una situazione del tutto nuova. Rompe infatti — si sottolinea a Beirut — il fronte americano e dà a quello anti-israeliano una consistenza senza precedenti. Altrettanto può dirsi per l'intervento di Hussein. Ora non esiste più — come nel '67 — un triplice schieramento (Stati arabi progressisti, sostenuti dall'URSS; Israele, sostenuta dagli Stati Uniti; Stati arabi «moderati» e «reazionari») sostanzialmente neutrali, nonostante le dichiarazioni formalizzate agli Stati Uniti e al Cairo per compensarlo della perdita dei proventi del Canale di Suez. Ora esiste uno schieramento arabo multiforme ideologicamente e politicamente composto. Già la partecipazione ai combattimenti di un contingente marocchino (che sta dando prova di grande valore) e la presa di posizione del Kuwait, uno Stato piccolo ma ricchissimo di petrolio, preannunciavano questo ampliamento. Con un'accentuazione forse eccessiva, ma con acutezza, uno dei principali osservatori degli affari medio-orientali, il «moderato» Eduard Saab, attribuisce stamane al presidente siriano Assad, al merito di avere realizzato, senza rinvii, i principi progressisti e socialisti del partito Baas, una sorta di NEP «leninista» che ha associato alla lotta la borghesia delle città siriane. Un altro esponente della sinistra marxista libanese ci ha fatto inoltre notare che se la lotta è giusta poco importa il ruolo che svolgono in essa gli elementi più moderati: quello che conta sono le prospettive. Del resto, è più corretto dire che intorno alla causa della liberazione dei territori arabi si è creata una unità senza precedenti, che abbraccia tutti o quasi tutti: dai comunisti ai nazionalisti della sinistra, ai socialisti senza partito, ai socialisti baasisti o «arabi», fino ad alcuni sovranisti. E' chiaro che ciascuno cerca e cercherà di imprimere alla lotta, alle sue forme, ai suoi contenuti, ai suoi scopi, il proprio segno. Ma questo è nella natura delle cose. Il futuro dipenderà dalla dialettica interna al mondo arabo, dai rapporti di forza fra i diversi settori dello schieramento politico, dalle lotte politiche e di classe.



La cartina dei combattimenti di ieri: 1) infuria la battaglia sul fronte siriano, dove gli israeliani segnano il passo; 2) azioni egiziane di logoramento, con attacchi locali, nel settore centrale del Canale; 3) attacchi dei guerriglieri a sud del confine libanese; 4) incursione su Damasco, allarme aereo al Cairo; 5) reparti scelti giordani scendono in campo

(Dalla prima pagina) fra le nostre forze e il nemico, fin dall'alba». Il comunicato non ha dato indicazioni circa la posizione della linea del fronte; è certo comunque che essa è assai più indietro di quanto affermano gli israeliani, che sostengono di essere «a tiro di cannone» dalla capitale siriana. Sulla avvertenza di questa affermazione, sottolineata dalle fonti di Damasco, concordano molte testimonianze, anche di giornalisti presenti nella zona. Non solo, infatti, l'avanzata israeliana al di là della linea del 1967 è più limitata di quanto Tel Aviv vuol far credere, ma — si sottolinea a Damasco — si svolge lungo una direttrice assai ristretta, vale a dire lungo l'asse del l'autostrada Kuneitra-Damasco, mentre nel resto del Golan il fronte è ancora sostanzialmente sulle vecchie posizioni. Tanto è vero che fonti giornalistiche di Beirut riferiscono oggi addirittura che forze siriane minaccerebbero «di lato» la città di Kuneitra, già raggiunta dai truppe di Damasco nei primi giorni di guerra, subito prima che Israele scatenasse la sua massiccia offensiva, ed ora rimasta «alle spalle» della colonna israeliana che cerca di spingersi verso la capitale.

In questo quadro si colloca il tentativo israeliano di fiaccare la resistenza dei siriani con incursioni aeree terroristiche. Stamani a Damasco l'allarme aereo è suonato tre volte, e sono state sganciate bombe sui sobborghi della capitale, in un raggio di 16 chilometri; la popolazione è stata svegliata bruscamente verso le 5.50 (ora locale) dagli scoppi e dai tiri della contraerea. Il prezzo che l'aviazione israeliana è costretta a pagare è tuttavia sempre assai alto: nella mattinata, i siriani hanno annunciato l'abbattimento di 20 aerei. In proposito, una significativa è la testimonianza di un giornalista jugoslavo, Dusan Simic, inviato del quotidiano di Belgrado *Politika*, il quale ha raccontato di aver visto personalmente un gruppo di Phantom tentare di superare il forte apparato difensivo sulla capitale siriana, ed otto di questi aerei, esplosi come palloni, una volta colpiti. Un altro jugoslavo, Slobodan Pavlovic, del *Bobar*, ha testimoniato anch'egli «della incredibile efficacia dei missili SAM di fabbricazione sovietica, allorché otto Phantom israeliani sono stati colpiti sui cieli di Damasco, in meno di quattro minuti, mentre volavano a velocità supersonica ed a grande altezza nel tentativo di bombardare un vicino aeroporto civile».

quale Tel Aviv ha gettato il grosso delle sue forze — in contraerea crescenti difficoltà. Stare dopo l'annuncio siriano dell'arresto delle forze di Tel Aviv nel nord del Golan, i comandi israeliani annunciavano che «obiettivi militari presso Damasco» erano stati colpiti con tiri di artiglieria. In mattinata, inoltre, un portavoce aveva affermato che l'avanzata procede lentamente perché bisogna provvedere a eliminare sacche di resistenza sul Golan; il che equivale a dire che il combattimento sul Golan, il comandante militare alla corte, generale Herzog, ha rievocato a questo proposito che è pericoloso lasciare esposta una avanguardia ristretta, si deve allargare «le forze di avanzata e conquistare spazio per la manovra».

pa della signora Meir che ha affermato stasera che Israele vincerà la guerra: «Non c'è alcun dubbio che la fine di questa guerra sarà uguale a quella delle altre», ha affermato il premier israeliano, ma non ha avanzato nessuna speranza sulla durata del conflitto. Limitandosi a dire: «spero che non passerà troppo tempo». Ha poi aggiunto: «la guerra non è ancora finita. Israele si trova oggi in una posizione diversa da quella di sabato o domenica scorsa. Abbiamo avuto ore amare». La signora Meir ha detto anche — rispondendo alla domanda di un giornalista — che Israele è pronta a discutere qualsiasi proposta di tregua se e quando sarà avanzata, ma ha fatto rilevare che finora non vi è traccia di una simile iniziativa da parte araba. «Non possiamo opporci ad una tregua in una posizione diversa — noi consideriamo questa possibilità molto, molto seriamente perché il nostro desiderio è, a condizioni possibili, di porre termine alla guerra al più presto possibile». Ed ha aggiunto: «è un controsenso speculare su ciò che Israele accetterebbe o meno perché il nostro desiderio è di ottenere, non hanno mostrato il minimo desiderio di cessare il fuoco».

Sui bombardamenti terroristici israeliani
Il drammatico racconto di quattro italiani fuggiti da Porto Said

IL CAIRO, 13. Gli unici quattro italiani che facevano parte dell'esigua popolazione civile rimasta a Porto Said dopo la guerra del giugno 1967 sono stati costretti dai bombardamenti israeliani a fuggire dalla città, abbandonando tutti i loro averi. Questa famiglia, costituita da padre, madre, figlio e nipote, è giunta al Cairo con una sola valigia, dopo un viaggio durato 24 ore attraverso una parte del Delta del Nilo. Nati sul posto e proprietari di un bar-pasticceria che ai tempi d'oro del canale di Suez era luogo di incontro di tutta la «gente bene» di Porto Said, questa famiglia ha avuto il negozio e la casa ridotti in frantumi dagli spostamenti d'aria delle bombe israeliane, le quali, secondo i comunisti egiziani, confermano da questi testimoni oculari, hanno causato numerose vittime fra la popolazione civile della città. Sotto il fuoco inferno di ferro e di fuoco, la famiglia ha resistito per quattro giorni alla tentazione di cercar riparo altrove, attaccata alla città che è stata rasa al suolo. Ma quando negozio e casa sono stati gravemente danneggiati si è decisa, partendo a bordo del furgoncino di un fattorino, a imbarcarsi su una nave cisterna adibita al trasporto dell'acqua e sono giunti in una piccola località del lago Menzaleh, all'estremo nord del Delta egiziano. Da lì hanno proseguito in auto fino al Cairo dove sono stati accolti e assistiti dalle autorità consolari italiane.

«Puoco, fiamme, fumo, esplosioni», così descrivono la situazione di Porto Said sotto le incursioni israeliane. «Non ho nemmeno avuto il tempo di prendere gli occhiali e il passaporto», dice il padre. «Abbiamo lasciato tutto com'era».

Situata all'estremo nord del canale di Suez, Porto Said era stato oggetto di bombardamenti nel 1967, nel corso della «guerra di Suez», e nel 1967, durante la «guerra dei sei giorni».

«Soltanto la pace definitiva potrà darci la forza di tornare a ricostruire di ricominciare», dice il figlio.

Denunciato a Parigi dagli ambasciatori dei paesi arabi

Piloti USA avrebbero partecipato alle barbare incursioni su Damasco

Abbattuto un «Phantom» senza la «stella di Davide» pilotato da un cittadino USA - Attirata l'attenzione sulla «estrema gravità di questo intervento» - Profonde lacerazioni nei settori politici francesi

Dal nostro corrispondente
PARIGI, 13. Nelle prime ore di questa mattina l'ambasciatore siriano a Parigi Abdul Karim ha comunicato al ministro degli Esteri francese, le informazioni ricevute dal proprio governo, importanti e gravissime precisazioni sull'aereo «Phantom» abbattuto dalla contraerea siriana nella regione di Damasco durante la giornata di ieri. L'ambasciatore ha confermato che il «Phantom» abbattuto non portava la «stella di Davide», ed era pilotato da un cittadino americano veterano della guerra del Vietnam. Secondo le informazioni pervenute all'ambasciatore francese, il «Phantom» avrebbe appartenuto alla VI Flotta americana del Mediterraneo.

«Se Israele, egli afferma, non avesse conservato i territori occupati, oggi la guerra si svilupperebbe nel corso del territorio israeliano. Questa è la tesi di Golda Meir, la tesi che ha impedito per 6 anni di trovare una soluzione politica ai problemi del Medio Oriente e che è, in definitiva, all'origine del conflitto attuale».

«Per evitare in sede di voto una spaccatura della maggioranza, di ritorno all'aula di giovedì, si è deciso di rinviare a data da determinarsi la votazione che doveva aver luogo mercoledì prossimo sulla riduzione del mandato presidenziale da 7 a 5 anni».

«Anche a sinistra le fratture sono preoccupanti. In risposta al PCF, che aveva dichiarato la sua piena solidarietà con i paesi arabi, il segretario generale del partito socialista Mitterrand è arrivato a rimettere in causa il «programma comune» di governo che le sinistre avevano firmato nel giugno 1972».

«Per questo che riguarda il Medio Oriente — ha dichiarato Mitterrand — il programma comune si ferma là dove le sinistre si complicano». Il programma comune afferma che Israele ha diritto all'esistenza, ma afferma anche che Israele deve abbandonare i territori occupati, secondo la risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Ed è qui che Mitterrand trova «squallido» il programma comune.

«Per questo che riguarda il Medio Oriente — ha dichiarato Mitterrand — il programma comune si ferma là dove le sinistre si complicano». Il programma comune afferma che Israele ha diritto all'esistenza, ma afferma anche che Israele deve abbandonare i territori occupati, secondo la risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Ed è qui che Mitterrand trova «squallido» il programma comune.

«Per questo che riguarda il Medio Oriente — ha dichiarato Mitterrand — il programma comune si ferma là dove le sinistre si complicano». Il programma comune afferma che Israele ha diritto all'esistenza, ma afferma anche che Israele deve abbandonare i territori occupati, secondo la risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Ed è qui che Mitterrand trova «squallido» il programma comune.

«Per questo che riguarda il Medio Oriente — ha dichiarato Mitterrand — il programma comune si ferma là dove le sinistre si complicano». Il programma comune afferma che Israele ha diritto all'esistenza, ma afferma anche che Israele deve abbandonare i territori occupati, secondo la risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Ed è qui che Mitterrand trova «squallido» il programma comune.

La Corte d'appello conferma l'ordinanza del giudice Sirica

Nixon deve consegnare le bobine sul Watergate

La sentenza riporta in primo piano la crisi alla Casa Bianca subito dopo la soluzione del «caso Agnew» — Generali consensi, ma anche qualche obiezione, alla designazione di Ford

NEW YORK, 13. Risolto con fatica il «caso Agnew», Nixon non ha avuto tempo di celebrare un giorno di tregua. La Corte federale d'appello di Washington gli ha infatti ordinato di consegnare al giudice di primo grado John Sirica — che le aveva già chiesto con una sua sentenza precedente — le registrazioni segrete su nastro magnetico della Casa Bianca, nel quadro dell'inchiesta Watergate. La Corte ha precisato che Nixon può rifiutarsi di consegnare soltanto quelle registrazioni che trattano direttamente di affari esteri o di questioni inerenti alla difesa nazionale.

Intanto, si segnalano reazioni generalmente favorevoli alla designazione di Ford alla vice presidenza. Secondo l'*Associated Press*, Ford potrà contare su almeno 52 voti al senato per la ratifica della nomina (cioè uno più del necessario) e su 131 alla camera. Le dichiarazioni rilasciate

contro la commissione senatoriale per il caso Watergate ed altre richieste minori per tenere segreta qualsiasi parte delle registrazioni, la sentenza della corte d'appello, appare nettamente sfavorevole al presidente. Ora la controversia sarà portata dinanzi alla Corte suprema, quattro dei cui nove giudici (incluso il presidente) sono stati scelti e nominati da Nixon.

«Senza fare previsioni al momento, penso che la nomina sarà ben accolta al Senato», ha detto il vice leader democratico al senato Robert Byrd, membro della commissione che terrà le rituali sedute sulla nomina di Ford. Il senatore democratico Frank Church ha dichiarato anch'egli di essere favorevole a Ford «a meno di sviluppi inattesi» ed ha aggiunto che è ottima cosa per il paese che non si profila una lunga lotta sulla questione.

«Polché il presidente si è battuto finora — contro Sirica, contro il supermagistrato federale Archibald Cox,

Heath andrà in Cina in gennaio

BLACKPOOL, 13. Il primo ministro britannico Edward Heath ha annunciato oggi che visiterà la Repubblica popolare cinese nella prima settimana dell'anno prossimo. Heath ha dato l'annuncio al congresso annuale del partito conservatore britannico, cui appartiene. La Gran Bretagna, ha detto, fu uno dei primi paesi a riconoscere la RPC, ma siamo solo agli inizi di una serie di relazioni che possono essere fatte con questa nazione».

Un comunicato dell'ambasciata di Siria in Italia
L'ambasciata di Siria a Roma ha diffuso ieri sera il seguente comunicato: «Fonti ufficiali ci hanno comunicato quanto segue: aerei americani, i quali non portano il simbolo di Israele (stella di Davide) partecipano nell'attacco aereo contro la Siria bombardando città e centri civili siriani, guidati da piloti specializzati e professionisti che hanno partecipato al Vietnam. Certe informazioni alla guerra nel Vietnam. Ciò costituisce un precedente di gravità inaccettabile».

Augusto Pancaldi
Quattro aerei egiziani sono stati colpiti dalla contraerea israeliana. Nei due attacchi le forze armate egiziane hanno inflitto pesanti perdite ai carri, mezzi blindati ed ai soldati israeliani.

In precedenza era stata segnalata una battaglia di mezzi corazzati nel settore centrale del Canale di Suez, con 13 carri armati e 19 autoblinde.

«Nelle prime ore del pomeriggio è suonato brevemente, al Cairo, l'allarme aereo; si è trattato del primo segnale di allarme da martedì scorso, quando furono colpiti i sobborghi della capitale. Nei giorni successivi, come è noto, la aviazione israeliana è accanita contro Porto Said e contro una serie di villaggi, causando centinaia di vittime civili».

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione e giornale mensile numero 4535

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via del Taurini, 19 - Telefono centralino 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255
ABBONAMENTO UBIANCO: 10.000 lire annue (12 numeri) - 5.500 lire semestrali (6 numeri) - 3.000 lire trimestrali (3 numeri) - 1.500 lire mensili (1 numero) - 1.000 lire per la pubblicità in Italia - Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. **TARIFFE PER LA PUBBLICITÀ:** Concessione esclusiva 2.214 (società per la pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. **TARIFFE REGIONALI:** Concessione esclusiva 2.214 (società per la pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. **TARIFFE NAZIONALI:** Concessione esclusiva 2.214 (società per la pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. **TARIFFE INTERNAZIONALI:** Concessione esclusiva 2.214 (società per la pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. **STABILIMENTO TIPOGRAFICO G.A.T.E. 00185 Roma - Via del Taurini, 19**

COMUNE DI POPOLI
PROVINCIA DI PESCARA
AVVISO DI GARA
Il Comune di Popoli (Pescara) intende appaltare, mediante licitazione privata con la modalità prevista dall'art. 73 lettera «C» del R.D. 23/5/1924 n. 827, i seguenti lavori:
Costruzione dei loculi e nicchio al cimitero comunale (3. lotto lavori).
— Importo a base d'asta L. 38.429.684.
Le ditte interessate ad essere ammesse alla gara d'appalto debbono presentare domanda, indirizzata al Comune di Popoli, entro 15 gg. dalla data di pubblicazione del presente avviso.
IL SINDACO
Dott.
(Giorgio Quatraro)

COMUNE DI POPOLI
PROVINCIA DI PESCARA
AVVISO DI GARA
Il Comune di Popoli (Pescara) intende appaltare, mediante licitazione privata con la modalità prevista dall'art. 73 lettera «C» del R.D. 23/5/1924 n. 827, i seguenti lavori:
«Ampliamento e ammodernamento impianto di riscaldamento delle scuole elementari in via B. Buozzi - Popoli».
— Importo a base d'asta L. 17.205.300.
Le ditte interessate ad essere ammesse alla gara d'appalto debbono presentare domanda, indirizzata al COMUNE DI POPOLI, entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
IL SINDACO
Dott.
(Giorgio Quatraro)

Azienda metalmeccanica ASSUME
— SALDATORI
— APPRENDISTI
— OPERAI COMUNI
Telefonare 79053 - 79411 - MONTEMURLO

ESTRAZIONE DEL LOTTO DEL 13 OTTOBRE 1973

BARI	85	24	70	21	49	2
CAGLIARI	25	87	57	65	78	1
FIRENZE	63	82	39	1	55	2
GENOVA	18	90	90	41	14	1
MILANO	41	39	29	72	59	x
NAPOLI	53	25	27	57	8	1
PALERMO	2	22	87	84	78	x
ROMA	31	57	42	54	44	1
TORINO	63	15	55	48	19	2
VENEZIA	87	76	96	19	43	2
NAPOLI (2° estratto)	x	x	x	x	x	x
ROMA (2° estratto)	x	x	x	x	x	x

All'unico € 12 - 48.200.000 lire. Agli € 11 - 27.400 lire. Al € 10 - 24.900 lire.

Giuliano de Laurentiis
Presidente della Camera dei Deputati partecipa con dolore alla morte dell'onorevole

Arminio Savioli